MARINA BENEDETTI

PRONOMI NEL BUIO: UN DIVERTISSEMENT SU APOLLONIO DISCOLO[1*]

Il ricorso a *exempla ficta*, pratica ricorrente nel discorso grammaticale, si ripropone, nei modi più vari, in diverse epoche e in diverse tradizioni: «Toutes les grammaires comportent des exemples. C'est là un ingrédient probablement nécessaire du discours grammairien, en tout cas dont on constate empiriquement la quasi universalité» (Chevillard *et al*. 2007: 5).

Se è definibile come *esempio* « tout objet linguistique, quelle que soit sa structure, issu de la langue objet : tout fragment de la langue objet inséré dans le discours grammatical » va altresì precisato che « un exemple n'est pas *n'importe quel* fragment de la langue, il correspond plutôt à un *échantillon représentatif* de cette dernière » (Chevillard *et al*. 2007: 5; corsivo degli autori). La selezione, insomma, riflette una scelta guidata da una ricerca di pertinenza.

Nella tradizione grammaticale greca antica, *exempla ficta* ricorrono numerosi, tra l'altro, nella *Sintassi* di Apollonio Discolo, che, come rileva J. Lallot, si spinge non di rado a creare, in funzione dell'argomentazione, esempi che potremmo qualificare - per esprimerci con terminologia moderna - come "agrammaticali":

1 * La ricerca è stata realizzata nell'ambito del Progetto di rilevante interesse nazionale *Metalinguistic texts as a privileged data source for the knowledge of ancient languages* (PRIN 2020; Prot. 2020F37EXS_002).

Aux exemples d'origine philologique (citations) s'ajoutent des exemples « inventés », fragments d'extension variable, du phonème à la phrase, que le grammairien trouve grâce à sa compétence de locuteur, et qu'il sélectionne et modèle selon les exigences de son propos. Sa liberté est ici très grande : elle va même jusqu'à l'invention d'exemples agrammaticaux [...], l'exhibition de ce qui ne peut pas se dire illustrant par contraste ce qui fait la correction de ce qui est correct. À la différence de la citation, qui peut être exemplaire (imitable), mais aussi problématique, l'exemple inventé est façonné ad hoc et entretient donc a priori un rapport étroit avec le logos, cette « logique de la langue » qu'Apollonius se donne pour tâche de décrire (Lallot 2007: 61).

In questa nota ci si soffermerà su alcuni esempi proposti da Apollonio all'inizio del terzo libro della *Sintassi*, utili a illustrare una linea argomentativa che pone al centro la relazione tra lingua e realtà extralinguistica. Ci si muoverà in una prospettiva storiografica, nel tentativo di ricostruire frammenti di una riflessione grammaticale del passato, cercando di evitare quanto più possibile facili e illusorie sovrapposizioni con punti di vista moderni.[2]

All'inizio del III libro della *Sintassi*, Apollonio affronta una questione di grande rilievo teorico per la sua dottrina: la delimitazione della nozione di *incongruenza*, o *solecismo*, a sua volta cruciale per la determinazione del dominio di pertinenza della sintassi:[3]

C'est la partie théorique par excellence de la Syntaxe ; A. y accompli la tâche à ses yeux la plus importante et la plus originale du syntacticien qu'il se flatte d'être : dépasser la simple intuition et l'accumulation irraisonnée d'exemples [...] en formulant explicitement l*e ressort logique de la faute* de la syntaxe, ou solécisme, et en marquant les *limites* de cette forme d'incorrection. En délimitant ainsi le domaine de la faute, A. éclaire *a contrario* les réquisits de la *congruence*, fondements de la correction syntaxique. (Lallot 1997a: 30 s.).

Il passo che qui interessa si inscrive appunto nella definizione del *solecismo*, vizio linguistico che riguarda l'incongruenza in una combinazione di parole, opposto al *barbarismo*, vizio che riguarda un'unica parola.[4]

Apollonio polemizza contro coloro che ritengono che possa esserci solecismo anche in una sola parola, e adducono ad esempio l'uso della forma οὗτος (nominativo maschile singolare del pronome dimostrativo) riferita a un essere femminile o a più persone:[5]

2 Per un inquadramento generale sulla *Sintassi* di Apollonio Discolo basterà qui far riferimento a Householder 1981; Lallot 1997a; 2015; Blank 1982; 1993; Callipo 2017, con ricche bibliografie.

3 Sulla centralità della nozione di congruenza (καταλληλότης) in Apollonio cfr., tra gli altri, Blank 1982; Luhtala 2000: 163 s.; Lallot 2015; Callipo 2017.

4 Cfr. Sandri 2020. Sulla vicinanza tra le definizioni di barbarismo / solecismo date da Apollonio e quelle classiche dello stoicismo riportate da Diogene Laerzio cfr. Lallot 1997b: 161.

5 Nelle citazioni del testo di Apollonio si segue Lallot 1997a, di cui si riporta anche la traduzione.

(1) Οὐδὲ ἐκεῖνο δέ με λέληθεν, ὥς τινες ἐπετάραξαν τὴν παρὰ πᾶσιν συμφώνως πιστευθεῖσαν δόξαν, ὡς μιᾶς λέξεως κακία ἐστὶν ὁ βαρβαρισμός, ἐπιπλοκῆς δὲ λέξεων ἀκαταλλήλων ὁ σολοικισμός, αὐτοὶ εἰσηγησάμενοι τὸ καὶ ἐν μιᾷ λέξει καταγίνεσθαι σολοικισμόν, εἰ κατὰ θηλείας φαίη τις οὗτος ἢ πλήθους ὑπόντος, παραθέμενοι καὶ ἄλλα τῆς αὐτῆς ἐχόμενα εὐηθείας. (III § 8)

'Je ne suis pas sans savoir que certains ont jeté la confusion dans la doctrine, bien établie aux yeux de tous, selon laquelle le barbarisme est un vice qui réside dans un mot unique, et le solécisme un vice consistant dans l'incongruence d'un enchaînement de mots : ils prétendent qu'il peut aussi y avoir solécisme dans un mot unique, ainsi quand on dit *hoûtos* [celui-ci (masc. sg.)] à propos d'un être féminin ou en présence de plusieurs personnes – et ils citent d'autres exemples tut aussi stupides.'

Nel contestare queste affermazioni, Apollonio segue una duplice linea argomentativa:

(a) da un lato, gli esempi addotti a sostegno della tesi avversa non riguardano in realtà la singola parola, bensì la frase (dunque non dimostrano che il solecismo possa consistere in una parola);[6]

(b) dall'altro lato, anche prendendo a riferimento la frase, gli esempi addotti non sarebbero comunque casi di solecismo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, Apollonio propone un ipotetico contesto di domanda e risposta, in cui οὗτος 'costui' ricorre, in isolamento, in risposta alla domanda τίς σε ἔτυψε; ('Chi ti ha colpito?' / 'Costui'). Ebbene, nonostante l'apparenza, οὗτος non può essere trattato come una semplice parola: si tratta in realtà di una frase, che condivide il verbo con la domanda: 'Costui [mi ha colpito]'.[7]

Spostata dunque l'argomentazione dal piano della parola singola a quello della frase, Apollonio prosegue negando che una frase in cui οὗτος sia riferito a un essere femminile[8] rappresenti un solecismo.

A tale scopo, egli crea una coppia di esempi, analizzati contrastivamente:

(2) οὗτός με ἔτυψεν (lett. 'costui [nom./sogg.] mi ha colpito')

(3) αὕτη με ἔτυψαν (lett. 'costei [nom./sogg.] mi hanno colpito')

Nel porre a confronto (2) e (3), Apollonio presuppone, come si è accennato, una situazione fittizia in cui entrambe le frasi si riferiscano ad un'azione compiuta da un essere femminile (anche quella in (2), dunque, sebbene con un pronome maschile).

6 Apollonio non prende qui in considerazione l'ipotesi del barbarismo, ma gli interessa unicamente confutare l'idea che il solecismo possa aver sede in una parola.

7 Come rileva Lallot (1997b: 161), « sa théorie de la phrase minimale, formée d'un nom et d'un verbe [...], impose que la réponse nominale inclue, sous forme implicite, le verbe de la question 'mis en facteur commun' ».

8 Qui egli si sofferma sull'uso riferito a un essere femminile, lasciando cadere, nella discussione, il caso di un riferimento a più persone.

A parità di unità lessicali, gli elementi di variazione sono, evidentemente: la forma maschile / femminile del pronome (οὗτος / αὕτη, entrambi al nominativo singolare) e la forma singolare / plurale del verbo finito (ἔτυψεν / ἔτυψαν, entrambi di terza persona):

οὗτός	με	ἔτυψεν
αὕτη		ἔτυψαν

Nella coppia (2) – (3) solo la variazione ἔτυψεν / ἔτυψαν riguarda il piano della congruenza: a parità di tutto il resto, la sostituzione di ἔτυψεν (III pers. sing.) con ἔτυψαν (III pers. pl.) introduce un solecismo, un errore combinatorio: se uno dice αὕτη με ἔτυψαν ('costei [nom./sogg.] mi hanno colpito'), "commetterà un solecismo a causa di un'incongruenza tra le parole" (σολοικιεῖ διὰ τὸ ἀκατάλληλον τῶν λέξεων III § 10).[9]

Diverso è il caso della variazione οὗτος / αὕτη: tale variazione, a parità di tutto il resto, non compromette la composizione sintattica (οὐχ ἁμάρτημα τοῦ λόγου 'il n'y a pas de faute dans la phrase' [Lallot .. ad loc.]; 'absolutely correct in grammar' [Householder 1981, ad loc.]):

(4) Τὸ οὖν κατὰ θηλείας λεγόμενον οὗτός με ἔτυψεν οὐχ ἁμάρτημα τοῦ λόγου· τὸ δέον γὰρ τοῦ καταλλήλου ἀνεδέξατο. (III § 10)

'Donc, si je dis à propos d'un être féminin : *hoûtós me étupsen* [celui-ci m'a frappé], il n'y a pas de faute dans la phrase, qui respecte la règle de la congruence.'

La questione dell'uso di οὗτος riferito a un essere femminile si pone, insomma, al di fuori della dicotomia congruenza / incongruenza. Essa riguarda il piano della δεῖξις, non su quello del λόγος e rappresenta uno *scambio di genere*:[10]

(5) Καὶ φαίνεται ὅτι ὅσον ἐπ' αὐτῷ ὁ λόγος κατώρθωται, παρὰ δὲ τὴν ἐξ αὐτοῦ γενομένην δεῖξιν τὰ τοῦ γένους ἐνήλλακται. (III § 9)

'Ensuite il apparaît qu'en elle-même la phrase est correcte, et que c'est par rapport à la déixis exprimée qu'il y a interversion de genre'

Ricordiamo che nella dottrina di Apollonio la δεῖξις è proprietà inalienabile dei pronomi, che si distinguono in questo da tutte le altre parti del discorso, dando ac-

9 Sul valore di λέξις e di λόγος in Apollonio, cfr. Cotticelli-Kurras 2020: 5 s.

10 Su ἐναλλάσσω, ἐναλλαγή nella terminologia grammaticale cfr. Ax 1986; Novelli 2011; Callipo 2017: 276 s. e *passim*. È appena il caso di rilevare che non vengono qui chiamate in causa questioni legate al cosiddetto linguaggio di genere. Basti osservare che Apollonio, nel passo in (1), cita l'uso di οὗτος non solo riferito a un essere femminile, ma anche riferito a più persone (anche se, nel seguito, la discussione si concentra sul γένος).

cesso alle *persone presenti*:[11]

(6) Καὶ σαφὲς ὅτι αἱ ἐξ αὐτῶν δείξεις πρῶται ἔφοδοί εἰσι τῶν ὑποκειμένων προσώπων (I § 96)

'Or il est bien clair que la déixis qu'ils opèrent donne l'accès premier aux personnes présents.'

Nel passo in (5), γένος va chiaramente inteso come *genere naturale*: "pour le masculin et le féminin [...] le genre du déictique est *pratiquement* dicté par le sexe du référent" (Lallot 1997b: 162; corsivo dell'Autore; sul rapporto tra δεῖξις e γένος cfr. anche Durand 2019).

Nell'opporre la congruenza di οὗτός με ἔτυψεν all'incongruenza di αὕτη με ἔτυψαν, Apollonio chiama dunque in causa la questione del rapporto con la realtà extralinguistica: incongruenza e congruenza non riguardano i referenti (τὰ ὑποκείμενα), ma la costruzione:[12]

(7) Οὐ γὰρ ἐν τοῖς ὑποκειμένοις τὸ ἀκατάλληλόν ἐστιν ἢ κατάλληλον, ἐν δὲ τῇ συντάξει τῶν λέξεων, αἷς παρέπεται τὸ μεταποιεῖσθαι εἰς τὸ δέον, τῶν ὑποκειμένων ἁπάντοτε τῶν αὐτῶν ὄντων (III § 10)

'En effet, incongruence et congruence ne sont pas dans les référents, mais dans la construction des mots auxquels il incombe d'adapter leur forms aux exigences de la correction – les référents[13] demeurant, eux, toujours les mêmes.'

Come si è detto, la delimitazione dell'ambito della (in)congruenza è di grande interesse teorico per Apollonio. Anche il tipo di esemplificazione assume, dunque, particolare risalto. Se è vero che, come ricordato all'inizio, un esempio grammaticale viene selezionato in quanto « *échantillon représentatif* » della lingua, che cosa rende rappresentativo questo tipo di esempio in particolare?

Ai tempi di Apollonio come oggi, la *rappresentatività* di un esempio è spesso in relazione con la sua capacità di evocare immediatamente un tema noto e di entrare nel vivo di un dibattito aperto.

Purtroppo, delle posizioni dei grammatici che costituiscono qui il bersaglio polemico di Apollonio non si ha, a quanto ci risulta, documentazione diretta.

11 I pronomi designano unicamente la *sostanza* del referente (ταύτην [scil.: τὴν οὐσίαν] γὰρ μόνον αἱ ἀντωνυμίαι ἐμφαίνουσι (I § 120) (Lallot 1997b: 64 s.; Durand 2019; Callipo 2017: 321). Sulla nozione di δεῖξις in Apollonio, con riferimenti alla dottrina stoica, cfr. anche Ildefonse 2018.

12 Cfr. anche Blank (1982: 28): «Here Apollonius is arguing that the reference of a word has nothing whatever to do with καταλληλότης». Come sottolinea Lallot (1997a: 47), «l'inadéquation référentielle est *extérieure* à la syntaxe, qui ne connaît de congruence qu'*interne à la phrase*» (corsivo dell'Autore).

13 Sulla complessità dell'uso tecnico di ὑποκείμενον (corrispondente al *suppositum* di Prisciano e, come molti vocaboli di questo tipo, intriso di implicazioni filosofiche), cfr. Baratin 1989: 392 ss.; Callipo 2017: 9. Tra le varie accezioni, quella qui pertinente è 'référent d'un nom ou d'un pronom' (Baratin 1989: 394). La resa di J. Lallot (ἐν τοῖς ὑποκειμένοις 'dans les référents') corrisponde bene al senso del passo.

Ce ne offre tuttavia un'ulteriore testimonianza indiretta, e anch'essa di tono decisamente critico, un brano del trattato *Contro i grammatici* di Sesto Empirico (cfr. Luhtala 2000: 163 s.; Lallot 1997b.).

Nel trattato, contenuto nell'opera *Adversus mathematicos*, Sesto Empirico passa in rassegna diversi temi grammaticali con lo scopo non di prendere posizione in favore di una tesi o di un'altra, ma di demolirle nella loro totalità, mettendo in luce le contraddizioni insite nella disciplina stessa.

Non sfugge a questa sorte la trattazione dell'errore, nelle due tipologie tradizionali del barbarismo e del solecismo. Sesto Empirico chiama in causa proprio i pronomi, e precisamente l'uso di οὗτος riferito a un essere femminile o, inversamente, di αὕτη riferito a un essere maschile.

(8) πάλιν εἰ ἐν λέξει μιᾷ ὁ βαρβαρισμὸς νοεῖται καὶ ἐν συνθέσει λέξεων ὁ σολοικισμός, ἀλλ᾽ οὐκ ἐν τοῖς ὑποκειμένοις πράγμασι, πῶς ἥμαρτον εἰπὼν "οὗτος," δείκνυμι δὲ γυναῖκα, ἢ "αὕτη," δείκνυμι δὲ νεανίαν; οὔτε γὰρ ἐσολοίκισα· οὐ γὰρ σύνθεσιν πολλῶν ἀκαταλλήλων λέξεων προηνεγκάμην, ἀλλ᾽ 213ἁπλῆν γὴν οὗτος λέξιν ἢ αὕτη· οὔτ᾽ ἐβαρβάρισα· οὐδὲν γὰρ ἀσύνηθες εἶχεν ἡ οὗτος λέξις. (Sextus Empiricus *Adv. Gramm*. § 211 ss.)

'Again, if the "barbarism" is perceived in one word and the "solecism" in a combination of words, but not in the underlying objects, how am I wrong in saying οὗτος when I point to a woman, or αὕτη when I point to a young man? For I have not committed a solecism, since I have not uttered a combination of many incongruous words, but only the single word οὗτος or αὕτη; nor have I been guilty of a barbarism, for the word οὗτος contains nothing contrary to common usage.' (trad. R. G. Bury, Loeb Classical Library)

Scopo di Sesto Empirico è, come si accennato, mettere in evidenza le contradizioni insite nelle tesi dei grammatici:[14] se barbarismo e solecismo risiedono, rispettivamente, in una parola e in una combinazione di parole, ma non nelle entità sottostanti (i referenti), allora l'uso di οὗτος riferito a un essere femminile o, inversamente, di αὕτη riferito a un essere maschile non rientra né nell'una né nell'altra tipologia di errore.[15]

È certo impossibile ricostruire in modo affidabile, sulla base di testimonianza così frammentarie, i termini di una disputa in cui la posizione di una delle parti ci è trasmessa solo dalle contestazioni che ne fanno i suoi detrattori.

In ogni caso, il passo di Sesto Empirico conferma l'esistenza di un dibattito grammaticale che, in relazione al tema dell'errore, chiamava in causa la dicotomia barbarismo / solecismo, traendo esemplificazione dall'uso dei pronomi - per dirla con

14 In generale, l'opera *Adversus mathematicos,* che si inquadra nella tradizione scettica, ha come bersaglio l'intera gamma delle discipline che costituivano il programma educativo della cultura ellenistica greco-romana (cfr. Fortuna 1987, con ampi riferimenti).

15 Il presupposto implicito deve essere che la valutazione di quell'uso di οὗτος riguarda, appunto, τὰ ὑποκείμενα.

Apollonio - con *inversione di genere*.[16]

Sia Sesto Empirico che Apollonio, da prospettive diverse e con intenti diversi (demolitorio l'uno, costruttivo l'altro, cfr. la n. 16) fanno leva sulla questione del rapporto tra lingua e realtà extralinguistica (τὰ ὑποκείμενα; cfr. (7) e (8)).

Sesto Empirico vi fonda, come si è visto, un'argomentazione di tono rigorosamente logico: se barbarismo e solecismo non riguardano τὰ ὑποκείμενα, allora quell'uso di οὗτος non è né barbarismo né solecismo.

Dal canto suo, Apollonio punta sull'ironia, con un'argomentazione curiosa. Il grammatico ha appena immaginato uno scambio fittizio di domanda e risposta: τίς σε ἔτυψε; / οὗτος 'Chi ti ha colpito? / 'Costui'. Ebbene, anche ammesso, per assurdo, che questo οὗτος, riferito a un essere femminile, sia un solecismo, la definizione richiede comunque, da parte del grammatico, una precisazione: si tratta di un solecismo solo *a condizione che non avvenga in situazione notturna*, cioè in una situazione che non consente di identificare il γένος (che, dice Apollonio, si manifesta alla vista).

(9) Σαφές τε ὡς οὐδὲ ἐν νυκτὶ ἐγχωρήσει ὁ καινότερος ἐπινοηθεὶς διὰ τῆς οὗτος ἀντωνυμίας σολοικισμός, καὶ δέον προσθεῖναι τῷ ὅρῳ "ὅτε μὴ ἐν νυκτερινῷ καταστήματι εἴη τὰ τῆς συντάξεως"· δῆλα γὰρ τὰ ὑπ' ὄψιν πίπτοντα τοῦ γένους ἐστίν. Ὅπερ γελοῖον (III § 9).

'Il est clair alors qu'un solécisme de cette espèce inédite, inventé pour le pronom *hoûtos*, ne sera pas possible de nuit, et qu'il faut compléter ainsi sa définition : "quand la construction n'a pas lieu en situation nocturne", puisque le genre n'est manifeste que de ce qui tombe sous le regard ! C'est ridicule.'

Apollonio conduce qui la sua polemica grammaticale ridicolizzando la tesi degli avversari, suggerendo che essa ha come conseguenza logica l'idea che la correttezza o scorrettezza grammaticale possa variare in funzione del giorno e della notte, cioè delle condizioni di visibilità in cui un'espressione viene prodotta: οὗτος riferito a un essere femminile sarebbe un errore grammaticale in presenza di luce ma non nel buio. Si è portati a cogliere una certa comicità, degna di una commedia, nella scena evocata: qualcuno indica col gesto chi lo ha percosso, senza tuttavia essere in grado, se il fatto avviene di notte, di precisare se sia maschio o femmina.[17] In tale condizione, la scelta di οὗτος non è marcata, ma nasce dall'incapacità di determinare il γένος del referente.

16 Rispetto alla posizione scettica di Sesto Empirico, interessato unicamente alla *pars destruens* (Lallot 1997b: 161 « le philosophe sceptique se contente de mettre les grammairiens en contradiction avec eux-mêmes pour ruiner leur théorie (cf. la conclusion: "solécisme et barbarisme n'existent pas » [...])", Apollonio si pone in atteggiamento costruttivo, sgombrando il campo da affermazioni erronee (quel tal uso di οὗτος non è solecismo) a vantaggio della propria tesi.

17 Durand (2019), mettendo in relazione la posizione di Apollonio con la dottrina storica, rileva: «demonstratives refer by deixis (διὰ τῆς ἐν αὐταῖς ἐγκειμένης δείξεως, as Apollonius puts it). [...] Now, deixis is a demonstration or ostension of some kind performed by the speaker as she utters the expression which the deixis accompanies».

Il tema - antico e attuale - dell'incommensurabilità tra strutture della lingua e aspetti della realtà si propone qui in una forma ironica e bizzarra che ci si augura possa divertire il festeggiato, fine osservatore di fatti grammaticali.

BIBLIOGRAFIA

Ax 1986 = Wolfram Ax, *Quadripertita ratio. Bemerkungen zur Geschichte eines aktuellen Kategoriensystems (Adiectio - Detractio - Transmutatio - Immutatio)*, in «Historiographia Linguistica», 13, pp. 191-214.

Baratin 1989 = Marc Baratin, *La naissance de la syntaxe à Rome,* Paris, Les Éditions de Minuit.

Blank 1982 = David L. Blank, *Ancient Philosophy and Grammar. The Syntax of Apollonius Dyscolus* (American Philological Association: American Classical Studies, 10), Chico (California), Scholars Press.

Blank 1993 = David L. Blank, *Apollonius Dyscolus*, in Wolfgang Haase / Hildegard Temporini (a cura di), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung, 2, Principat, 34.1, Sprache und Literatur*, Berlin / Boston, De Gruyter, pp. 708-730.

Callipo 2017 = Manuela Callipo, *Verso la frase ben costruita. Il primo libro della Sintassi di Apollonio Discolo*, Acireale / Roma, Bonanno Editore.

Chevillard *et al*. 2007 = Jean-Luc Chevillard *et alii*, *L'exemple dans quelques traditions grammaticales (formes, fonctionnement, types)*, in «Langages», 166/2, pp. 5-31.

Cotticelli-Kurras 2020 = Paola Cotticelli-Kurras, *Clause relations in Ancient Greek Grammatical tradition?*, in Ead. (a cura di), *Word, Phrase, and Sentence in Relation*, Berlin/Boston, de Gruyter, pp. 1-50.

Durand 2019 = Marion Durand, *What Does "This" Mean? Deixis and the Semantics of Demonstratives in Stoic Propositions*, in «Methodos» [En ligne], https://doi.org/10.4000/methodos.6023

Fortuna 1987 = Stefania Fortuna, *Sesto Empirico: ἐγκύκλια μαθήματα e arti utili alla vita*, in «Studi Classici e Orientali», 36, pp. 123-137.

Householder 1981 = Fred W. Householder, *The syntax of Apollonius Dyscolus. Translated and with commentary by Fred W. Householder*, Amsterdam, John Benjamins.

Ildefonse 2018 = Frédérique Ildefonse, *Deixis et anaphore chez le grammairien Apollonius Dyscole*, in Louis de Saussure (a cura di), *Deixis et anaphore*, London, ISTE Editions, pp. 41-77.

Lallot 1997a = Jean Lallot, *Apollonius Dyscole. De la construction*, Volume I, Paris, Vrin

Lallot 1997b = Jean Lallot, *Apollonius Dyscole. De la construction*, Volume II, Paris, Vrin

Lallot 2007 = Jean Lallot « *Dis-moi comment tu traites les exemples, je te dirai quel grammairien tu es ». Application à Apollonius Dyscole (Syntaxe)*, in «Langages», 166/2, pp. 58-70.

Lallot 2015 = Jean Lallot, *Syntax*, in Franco Montanari / Stefanos Matthaios / Antonios Rengakos (a cura di), *Brill's Companion to Ancient Greek Scholarship*, Leiden/Boston, Brill, pp. 850-895.

Luhtala 2000 = Anneli Luhtala, *On the Origin of Syntactical Description in Stoic Logic*, Münster, Nodus.

Novelli 2011 = Stefano Novelli, *Anacoluti e anomalie sintattiche: interpretazioni antiche e valutazioni moderne*, in «Lexis», 29, pp. 21-50.

Sandri 2020 = Maria Giovanna Sandri, *Trattati greci su barbarismo e solecismo: Introduzione ed edizione critica*, Berlin/Boston, De Gruyter.